



ALLARME PER GLI OBESI AL VOLANTE, RISCHIO PIÙ ALTO DI MORTE IN INCIDENTE

21 gennaio 2013 – Le persone obese hanno una probabilità più alta di perdere la vita in un incidente stradale rispetto ai guidatori con un peso normale. A rivelarlo è un studio dell'Università della California che ha analizzato i dati degli incidenti registrati dal rapporto del System Fatality Us Analysis (Fars) tra il 1996 e il 2008. Secondo lo studio, pubblicato sul 'British Medical Journal' «è necessario modificare il design delle automobili per proteggere meglio le persone 'oversize'. Perché, anche se oggi i veicoli sono ben progettati e con un livello alto di sicurezza per gli occupanti di peso normale, sono però carenti nella protezione di chi è sovrappeso o obeso». Gli scienziati hanno verificato che le persone «con un livello di obesità di classe I, ovvero un Indice di massa corporea (Imc) stabilito dalle tabelle dell'Oms compreso tra 30 e 34.9, hanno il 21% in più di probabilità di morire nell'impatto. Mentre chi ha un Imc compreso tra 35 e 39.9 (classe 2) sale al 51%. Gli obesi gravi – avvertono – con Imc superiore a 40 (classe 3) hanno fino all'80% in più probabilità di morire schiacciati nell'auto». Secondo i ricercatori «uno dei motivi per cui i conducenti con chili di troppo rischiano la vita nel momento dell'impatto è che la cintura di sicurezza non riesce a proteggerli a dovere. Questo avviene perché non si appoggia bene sul corpo ostacolata dall'enorme bacino. E – aggiungono – spesso chi è obeso ha anche altri problemi di salute, cardiovascolari o di diabete, che possono incidere quando si verificano gravi incidenti».

quotidianosanita.it

Lunedì 21 GENNAIO 2013

Obesità. Nisoli (Sio): “Bene spot Coca Cola in Usa. Si faccia anche in Italia”

Plauso de presidente della Società di Obesità alla decisione della multinazionale di mandare in onda, negli Usa, uno [spot](#) che mette in guardia sui rischi derivanti dai chili di troppo. Carruba (Univ. Milano): “L’industria può fare molto per essere parte della soluzione invece che parte del problema”.

“Anche in Italia, Coca Cola dovrebbe fare ciò che sta facendo negli Stati Uniti. Lo spot pubblicitario televisivo che si è cominciato a trasmettere questa settimana per promuovere lo stile di vita salutare e porre l’accento sui rischi che sovrappeso e obesità comportano per la salute è fatto molto bene ed è un ottimo esempio per tutti”. Così Enzo Nisoli, presidente della Sio-Società Italiana dell’Obesità, commenta l’iniziativa che la multinazionale delle bevande ha intrapreso oltreoceano.

“Si tratta di un passo avanti importante, da noi da tempo auspicato”, aggiunge Michele Carruba, Direttore del Centro di studio e ricerca sull’obesità dell’Università degli studi di Milano. “Da un lato, c’è un’assunzione di responsabilità forte e significativa; dall’altro, rappresenta un cambiamento nel modo in cui l’industria si rivolge al consumatore, invitandolo esplicitamente a riflettere sulle calorie consumate attraverso cibi e bevande. E’ un esempio che proviene dagli Stati Uniti, perché lì il problema è maggiore rispetto al nostro Paese, ma anche da noi è sempre più urgente identificare modalità condivise per prevenire e affrontare il problema dell’obesità”.

Per Carruba l’iniziativa “mette anche in luce quanto l’industria può fare concretamente per essere parte della soluzione invece che parte del problema: offrire prodotti in formati ridotti e a basso o nullo contenuto calorico che costituiscano un’alternativa alle bevande zuccherate tradizionali, fornire informazioni chiare e trasparenti sull’apporto energetico, impegnarsi attivamente nei confronti delle fasce più giovani della popolazione attraverso iniziative nelle scuole e l’incentivazione di stili di vita attivi”..

“Il nostro invito a comportamenti maggiormente responsabili come questo è naturalmente esteso a tutta l’industria alimentare e delle bevande – dice ancora Nisoli. Bisogna essere pienamente consapevoli della complessità di questo fenomeno, che va affrontato attraverso uno sforzo corale da parte di tutti gli attori in gioco: mondo scientifico, istituzioni, media, consumatori, industria. Ci auguriamo pertanto di vedere presto realizzati altri simili esempi virtuosi.”

CORRIERE DELLA SERA.it

Teenager: obesità dilagante

Caro Beppe e cari Italians, oggi voglio condividere con voi un argomento che mi sta molto a cuore, che è quello della ormai dilagante obesità. Sempre più spesso, camminando, mi capita di incrociare ragazzi in evidente sovrappeso, anche se in prevalenza sono le ragazze che mostrano i segni dei chili di troppo. Qualche anno fa, le oversize eclatanti erano patrimonio degli Usa (i più obesi del mondo) e della Germania (i più obesi in Europa). Purtroppo, insieme con le varie tendenze, abbiamo importato anche questa. Credo che l'origine sia multifattoriale: pigrizia dovuta alle comodità, alimentazione sregolata, scarsa attenzione familiare al problema, emulazione. Mi si stringe il cuore nel vedere dei volti bellissimi, che restano tali anche se affogano nel grasso, che appartengono a dei corpi che vengono strizzati in jeans o abiti inguardabili. Sì, c'è quest'altro aspetto che mi colpisce. Mentre quando io "ero giovane" (sto parlando di circa 30 anni fa), le cicciotelle avvertivano il complesso e tendevano a vestirsi con abiti informi che nascondevano l'adipe in eccesso, queste ragazze contemporanee sembrano non percepire le dimensioni del proprio corpo, o forse ciò avviene ma sembrano non curarsene. Da un lato le ammiro perché (forse) possiedono più autostima delle loro omologhe del passato, dall'altro però sono triste perché credo che, davanti allo specchio, non si soffermino tanto da capire che così non va. Voglio chiudere, a scanso di equivoci, sottolineando che l'obesità grave non è un fatto estetico, ma di salute. Il grasso non ha alcuna giustificazione.